

9. CRISTIANESIMO E ISLAM: CONVERGENZE E DIVERGENZE

Premessa

Cristianesimo e Islam hanno principi propri che ne costituiscono la struttura di base. La declinazione di questi principi varia in maniera cospicua o per dettagli secondo le forme sviluppate sia dall'uno che dall'altro lungo la storia. In questa scheda sono considerati quasi esclusivamente l'Islam “ortodosso” sunnita e il Cattolicesimo romano.

Alcuni temi più rilevanti:

1. Struttura

Cristianesimo e Islam hanno una struttura simile, bene espressa nel numero 3 della Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II: “La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini”. Condividono quindi il monoteismo – con alcuni attributi condivisi, tra i quali spicca quello di creatore – e la rivelazione. Le divergenze si nascondono esattamente nei termini che dicono le convergenze:

a) per l'Islam il monoteismo è assoluto (Cor. 112; 4,171); per il cristianesimo il monoteismo è “di comunione”, articolandosi nelle tre Persone divine: Padre, Figlio, Spirito santo (Mt 28,19; 2Corinzi 13,13).

b) Dio comunica con gli uomini mediante il creato e mediante una “Parola”. Questa “Parola”, coeterna in Dio, per l'Islam è condensata in un Libro: il Corano (*logos émbiblos*) (Cor. 2,2); per il Cristianesimo si fa carne nell'uomo Gesù Cristo (*logos énsarkos*) (Gv 1,14).

Dalla realtà di Dio e dalla concezione di Rivelazione e di Parola discendono a cascata convergenze e divergenze che interessano la teologia, la soteriologia, l'antropologia, la spiritualità e l'etica.

2. Corano e Bibbia

Corano e Bibbia rappresentano la “Parola di Dio”.

2.1. Il Corano è la Parola diretta di Dio, preservata in cielo su “tavole ben guardate” e “rivelata” (*wahy*) o “discesa” (*tanzīl*) in arabo (Cor. 43,2-3) su Muḥammad (Cor. 53,1-18), sigillo dei profeti (Cor. 33,40), inimitabile, conservata e trasmessa con tradizione ininterrotta;

- la Bibbia è “sacramento” della rivelazione: contiene la Parola di Dio in quanto, nella sua duplice articolazione storica di Primo Testamento (preparazione) e di Secondo Testamento (compimento), rimanda all'unica Parola di Dio che è Gesù Cristo, “Verbo” eterno in quanto Figlio nella Trinità, “Verbo” incarnato nella storia per la sua natura umana. Per questo il Cristianesimo non può contemplare altre rivelazioni “pubbliche” di Dio. Corano e Bibbia, dunque, non condividono il medesimo statuto epistemologico: il parallelo diretto del Corano in quanto Parola di Dio non è la Bibbia ma Gesù Cristo.

2.2. Il Corano è un unico libro, “rivelato” e “disceso” più volte sui profeti dell’Islam (Cor. 4,163-166), in maniera definitiva su Muḥammad e “raccolto” in forma scritta (*mushaf*) pochi decenni dopo la morte del Profeta;

- la Bibbia cristiana è un insieme di 73 libri scritti in epoche diverse, in diversi luoghi e da “veri autori” umani “ispirati” da Dio.

2.3. Il Corano si apparenta alla letteratura sapienziale biblica per l’assenza di coordinate storico-geografiche e perché fondato sulla creazione: Dio creatore ha posto nel creato un ordine e una via seguendo i quali tutte le creature umane possono risalire a lui (Cor. 30,17-28; Prov 8,22-36). Il Corano, benché rivelato e scritto in arabo, è pensato come indirizzato a tutta l’umanità a prescindere dal tempo e dallo spazio e ogni persona umana è chiamata – mediante i segni del creato, i profeti e lo stesso Corano – a recuperare il patto primordiale, cioè a riconoscere Dio come suo unico Signore (Cor. 7,172; 30,30);

- la Bibbia, scritta in tre lingue (ebraico, aramaico e greco), si snoda in gran parte su coordinate storico-geografiche che la situano nella storia del mondo: nel Primo Testamento in quanto storia d’Israele, nel Secondo Testamento in quanto l’ebreo Gesù Cristo è connotato storicamente e geograficamente e segna, nel tempo e nello spazio, l’incarnazione della rivelazione “oggettiva” di Dio. La “storia della salvezza”, com’è concepita dal Cristianesimo, si inserisce dunque nella storia del mondo come progressivo avvicinamento di Dio all’uomo, dal *proton* della creazione fino all’*eschaton* della *parusia*, quando Dio sarà “tutto in tutti” (1Corinzi 15,28).

2.4. Il Corano è ricco di allusioni a personaggi (su 25 profeti dell’Islam, 22 portano i nomi di personaggi biblici) e a storie (la creazione, episodi che riguardano Abramo e Mosè, l’annunciazione a Maria, alcuni miracoli di Gesù, ecc.) presenti nella Bibbia. Questo non è dovuto solo alla distanza temporale che separa la redazione della Bibbia da quella del Corano, piuttosto al fatto che, per l’Islam, la Torah di Mosè (Cor. 2,53), i Salmi di Davide (Cor. 4,163) e il Vangelo di Gesù (Cor. 5,46) sono manifestazioni dell’unica “rivelazione” culminata nel Corano in lingua araba (Cor. 12,2; 26,195), disceso su Muḥammad, l’ultimo e definitivo Profeta-Inviato, che in quelle Scritture era preannunciato (Cor. 7,157; 61,6). Per questo il Corano conferma le Scritture precedenti (Cor. 10,37).

- Ovviamente gli Ebrei e i Cristiani non concordano con questa visione. Questo ha dato origine, soprattutto nei secoli passati, ad aspre dispute e ad accuse reciproche di

“falsificazione” (*tahrīf*) delle Scritture. Ora sta prevalendo un atteggiamento più rispettoso, con l'accettazione dei presupposti dottrinali delle tre religioni sulle rispettive Scritture.

3. Abramo padre dei credenti

Cristianesimo e Islam fanno riferimento ad Abramo come capostipite della rispettiva fede. La base comune, a cui ambedue le tradizioni religiose si riferiscono, è chiaramente l'Ebraismo. I riferimenti al “ciclo di Abramo” nella Bibbia (Gen 12-25) sono molto più numerosi nel Cristianesimo che nell'Islam, che tuttavia allude agli “ospiti” (Gen 18; Cor. 11,69-76; 15,49-60; 51,24-37) e al sacrificio del figlio (Gen 22; Cor. 37,101-113). Per l'Islam Abramo (la sura 14 porta il suo nome) è il prototipo del vero musulmano: scopre con la sua ragione il monoteismo (Cor. 6,74-84), lo predica come profeta e messaggero a suo padre e al suo popolo e per questo è perseguitato; emigra alla Mecca, costruisce insieme con il figlio Ismaele la *Ka'ba*, fonda il culto di una *Umma muslima* (una comunità sottomessa a Dio) che sia sottomessa come lui e come il figlio, prega perché nasca da questa comunità un messaggero che guidi i credenti (Cor. 2,124-141); non è né ebreo né cristiano perché precede ambedue (Cor. 3,65-68.95-97); soprattutto è un vero monoteista (*hanīf*) e non un associatore (*mušrik*) e riceve la qualifica di “amico di Dio” (*halīl Allāh*) (Cor. 4,125). La comunità islamica che nasce dalla predicazione di Muḥammad si identifica con quella che nasce dalla fede di Abramo. Per questo è anche “la migliore comunità (*umma*) suscitata tra gli uomini” (Cor. 3,110).

Il Cristianesimo non considera Abramo come profeta ma come il patriarca ricettore della promessa e della benedizione universale (Gen 12,1-3), che ha creduto al suo Signore (Gen 15,6) al di là di ogni speranza umana (Rm 4; Eb 11,8-12.17-19) e per questo ha ricevuto una discendenza in Isacco dalla “donna libera”, Sara (Gal 4,21-31). La promessa della benedizione universale della discendenza precede e supera l'alleanza mosaica riservata a Israele e si realizza nella “discendenza-Cristo” e in tutti coloro che crederanno in Cristo alla maniera di Abramo (Gal 3,6-17).

Ciò che lega Ebraismo, Cristianesimo e Islam è quindi il riferimento ad Abramo. Ma la sua figura e il modo in cui le tre religioni vi si riferiscono sono differenti. Per questo nel 2023 è sorta ad Abu Dhabi la Abrahamic Family House: tre luoghi di culto per le tre tradizioni religiose collegate da uno spazio comune, che le unisce nella differenza.

4. Gesù e Maria

Gesù e sua madre Maria hanno un posto centrale nel Cristianesimo ma rilevante anche nell'Islam. Lo scrive *Nostra Aetate* 3, “benché essi [i musulmani] non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione”. In questa breve frase sono raccolte le principali convergenze e divergenze tra Cristianesimo e Islam.

4.1. Per i Cristiani Gesù è il Figlio di Dio e il Verbo incarnato, l’umanizzazione di Dio e il Messia Salvatore; Maria, madre della persona divina del Figlio, è venerata come la Madre di Dio (*Theotókos*, Concilio di Efeso, 432 d.C.).

- Per i musulmani Gesù (‘Īsā) non è Dio né Figlio di Dio, profeta illustre ma nient’altro che un uomo (Cor. 5,17.75), quindi anche Maria è “solo” la madre di Gesù, al quale, nel Corano, è costantemente congiunta, “Gesù figlio di Maria” (‘Īsā *ibn Maryam*).

4.2. Maria è l’unica donna chiamata per nome nel Corano, in cui è presente in una settantina di versetti, e la sura 19 porta il suo nome. Nel Libro si parla diffusamente di lei in 3,33-47 e 19,16-33. Essa è votata a Dio da sua madre ancora prima della nascita, gode di straordinari privilegi: cresce nel tempio e riceve il cibo dagli angeli, concepisce il Figlio rimanendo vergine, perché Dio stesso alita in lei il suo Spirito (Corano 21,91; 66,12), devota e santa, eletta sopra tutte le donne è proposta come esempio a tutti i musulmani e insieme con suo Figlio è un segno di Dio per tutte le creature (Cor. 21,91). Nella tradizione islamica Maria è molto venerata: i santuari mariani cristiani sono spesso frequentati anche dai musulmani, che vedono in lei un modello di fede pura e di sottomissione incondizionata ai decreti di Dio.

4.3. Gesù nel Corano riceve molti attributi che troviamo anche nel Nuovo Testamento cristiano: Messia (*Masīh*), profeta, parola, spirito che proviene da Dio (Corano 4,171), misericordia, servo. Dio gli dà il Vangelo (Cor. 5,46) e lo conferma con molte prove evidenti come i miracoli (Cor. 5,110); non ha un padre umano ma è creato da Dio nel grembo di Maria ed è come Adamo (Corano 3,59); parla dalla culla come un adulto (Cor. 19,30-33) e non muore sulla croce (Cor. 4,156-159)¹. Quindi: per i musulmani Gesù non è Figlio di Dio ma un uomo eccezionale e un perfetto “profeta dell’Islam”; gli attributi che gli appartengono non hanno il medesimo valore e lo stesso significato nel Cristianesimo e nell’Islam ma vanno interpretati contestualmente alle rispettive impostazioni teologiche.

5. Chiesa e Umma islāmiyya

I due termini indicano la comunità dei credenti rispettivamente cristiani e musulmani e hanno carattere universale, non legato cioè a un popolo specifico o a una specifica etnia, per cui sviluppano entrambe un’intensa attività missionaria. Ambedue, in quanto comunità inserite nella storia, hanno avuto, nel corso dei secoli, divisioni e caratteristiche diverse.

5.1. La *Umma islāmiyya*² può essere considerata, attualmente, lo spazio in cui un musulmano può praticare pienamente (*śarī'a* e *fiqh*) la sua fede in un ambito che gli assicura tale libertà perché le strutture sociali e politiche la tutelano, la garantiscono, la favoriscono o la promuovono. Si esplicita in modo particolare in strutture statali

1 Non tutti gli studiosi musulmani concordano su quest’ultima affermazione.

2 Cfr. scheda 7.

omogenee, in cui l’aspetto sociale e politico si sposa con l’aspetto religioso (*dār al-islām*), ma è soprattutto un legame identitario che si manifesta dovunque siano presenti dei musulmani che si trovano insieme o che si sentono in qualche modo legati alla comune fede religiosa. La *Umma* non ha una struttura gerarchica ma punti di riferimento spirituali e giuridici scelti e riconosciuti individualmente o da singole comunità. L’appartenenza alla *Umma* non richiede di per sé iniziazioni particolari se non la professione esplicita della doppia *shahāda*, che riconduce alla *fitra* creaturale. Tradizionalmente viene richiesta la circoncisione maschile con usi e costumi diversi secondo le regioni del mondo in cui è presente l’Islam.

5.2. La Chiesa è la comunità dei chiamati (*ekklēsía*) a credere in Gesù Cristo come Figlio di Dio e salvatore apparso nella storia. Popolo di Dio, Corpo visibile di Cristo, Tempio dello Spirito Santo sono le principali immagini con cui viene descritta in quanto sacramento, cioè simbolo o segno e strumento, di Cristo che l’ha fondata con la sua risurrezione e con l’invio dello Spirito Santo. In quanto Chiesa cattolica, cioè universale, è strutturata gerarchicamente. Si “diventa” cristiani mediante i sacramenti dell’iniziazione (battesimo, confermazione, eucaristia) che configurano la persona a Cristo morto e risuscitato.

Bibliografia

- Borrmans, M., *Orientamenti per un dialogo tra cristiani e musulmani*, Urbaniana University Press, 2016
- Borrmans, M., *ABC per capire i musulmani*, San Paolo, 2007.
- Borrmans, M., *Islam e Cristianesimo. Le vie del dialogo*, Edizioni Paoline, 1993.